

Bologna li 28 Marzo 1897.

Chiarissimo Professore,

Ho da pregarla ch'ella mi sia
larga, più che di scusa, di perdono
se ho lasciato trascorrere con appa-
rente negligenza sedici giorni, ol-
tre il termine massimo da lei con-
cedutomi, per regolarvi definiti-
vamente intorno al premuroso ed
ossequioso invito fattomi di veni-
re a Padova come suo Assistente.
Non è che io non voglia accettare:
non posso, e nel dirlo ciò sento
come grandissima tristezza ad alle-
viare la quale invece tutta la sua
bontà di gentiluomo e di superio-
re. Nelle vite degli uomini, an-
che i più risoluti, l'indecisione

del pensiero sopravvive malgrado viciende contrarie, ed io mi trovo pressamente in questo caso sul quale Ella avrà ricevuto più ampie spiegazioni. Mi salli' zuzio suo figlio e mio ottimo amico Sourcuvier.

Non sono ancora in grado di prevedere come si risolveranno le cose fino all' autunno prossimo, ma poichè la fortuna è sempre stata anche troppo indifferente con me, è possibile che i miei voti non abbiano l'esito invocato ed allora non mi resterà che rimpiangere maggiormente l'ovierua presa decisione, che, fra le righe, Ella vede una perfetta indecisione. Caro simi-

le un mi' è mai capitato!

Le prego ora, vivamente, di ser-
barmi buona memoria anche per l'av-
venire ed io ascriverò a vera soddi-
sfazione l'essere da lei ricambiato.
L'amicizia col suo Domenico, che
col tempo riventerà fra noi me sem-
pre più intima, le sia la migliore
assicurazione dei miei sentimenti.

Le offro i miei ringraziamen-
ti e i saluti più rispettosi e cor-
diali. Voglia raccomandarmi al Dott.
Domenico e Dott. Fiori.

Sempre Suo Devoto

Aut. Palvaer